

Care concittadine, cari concittadini,

celebriamo oggi l'ottantesimo anniversario della Repubblica italiana.

Il 2 giugno 1946 il popolo italiano fu chiamato a compiere una scelta destinata a segnare il futuro del Paese. Dopo gli anni bui della dittatura fascista e le devastazioni della guerra, milioni di cittadine e cittadini indicarono nella Repubblica la strada per ricostruire l'Italia nel segno della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e della pace.

Fu una stagione straordinaria di partecipazione civile e politica, resa ancora più significativa dal fatto che, per la prima volta, anche le donne poterono esercitare il diritto di voto e contribuire alla costruzione democratica del Paese.

Da quella scelta nacque un percorso che avrebbe trovato nella Costituzione la sua più alta espressione e che ancora oggi rappresenta il punto di riferimento imprescindibile della nostra convivenza democratica.

Oggi, a distanza di ottant'anni da quel giorno, viviamo una fase storica attraversata da profonde tensioni internazionali, disuguaglianze sociali e pesanti incertezze.

In questi anni abbiamo assistito, in Europa e nel mondo, al riaffacciarsi di nazionalismi aggressivi, pulsioni autoritarie e culture politiche fondate sulla paura e sull'odio, che hanno spesso alimentato conflitti, divisioni e nuove fratture sociali.

Le immagini che continuano a giungere dalle tante aree del mondo segnate da guerre, con il loro carico di sofferenza, morte e distruzione, interrogano profondamente le nostre coscienze.

In particolare, la drammatica crisi umanitaria che si sta consumando davanti agli occhi del mondo a Gaza ci ricorda quanto siano fragili la pace, il diritto internazionale e la convivenza tra i popoli quando prevalgono la logica della guerra e la disumanizzazione dell'altro.

Una deriva che chiama in causa l'intera comunità internazionale, a partire dall'Europa, nata come progetto di pace e cooperazione tra i popoli.

Ma proprio dentro questa fase così difficile è possibile scorgere anche segnali incoraggianti.

Nel nostro continente e nel mondo cresce una nuova domanda di pace, giustizia, libertà e democrazia.

Tante cittadine e cittadini, tanti giovani, associazioni, movimenti civili e democratici stanno tornando a chiedere con forza il rispetto della dignità umana, il rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti, la difesa delle istituzioni democratiche e dei diritti fondamentali.

È a questa coscienza democratica che dobbiamo guardare con speranza, riaffermando ogni giorno i valori fondanti della nostra Repubblica: libertà, uguaglianza, solidarietà e pace.

Valori che non possono restare soltanto principi scritti nella nostra Costituzione, ma che devono tradursi concretamente nella lotta alle disuguaglianze, nella dignità del lavoro, nella difesa dei servizi pubblici, nel diritto dei giovani a poter costruire il proprio futuro senza essere costretti alla precarietà o ad abbandonare i propri territori.

Ci possiamo riuscire soltanto se saremo capaci, a partire dalle nostre comunità locali, di sentirci parte di una stessa storia e di uno stesso destino collettivo.

È con questo spirito che auguro a tutte e a tutti una buona Festa della Repubblica.

Viva l'Italia, viva la Repubblica.

Campiglia Marittima, 2 giugno 2026